



Bruno Mosconi/ Ap

## Aerei, i confederali sospendono le lotte

Mentre si fa asprissima la discussione su come regolamentare il diritto di sciopero, cambia il calendario delle agitazioni nel trasporto aereo. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di sospendere tutti gli scioperi proclamati per luglio nel settore del controllo di volo, «anche se - fanno sapere - i termini delle vertenze aperte restano sempre gli stessi». La decisione è quindi unilaterale, non essendo cioè raggiunto alcun accordo con l'Enav. «Abbiamo ritenuto però, dopo l'appello del ministro Treu, di non causare ulteriori problemi all'utenza - spiegano i sindacati - e abbiamo quindi deciso di sospendere, e non diffidare, tutte le agitazioni proclamate per il mese di luglio». Spetta ora all'Enav decidere se vuole riaprire il dialogo. Diversamente, i controllori di volo aderenti ai sindacati Ugl, Uil, Apple e Licta sciopereranno il prossimo 27 luglio dalle ore 10 alle 14. Scioperano lo stesso giorno (dalle 11 alle 15) i piloti e il personale navigante di Meridiana aderente all'Ampac e all'Appl. Mentre l'Ampav, annuncia sempre per il 27 luglio uno sciopero di 24 ore. Gli autonomi, dunque, non sospendono le agitazioni, ma le differiscono «come chiesto dall'ordinanza Treu». Sempre nei trasporti, ma quelli urbani, arriva anche la notizia della sospensione dello sciopero proclamato per domani all'Atac-Cotral dalle 8,30 alle 16,30 da Cgil, Cisl, Uil, Faisa-Cisale e Ugl. La decisione è stata presa dai sindacati dopo che è stata raggiunta un'intesa sul nuovo protocollo delle relazioni industriali tra Atac-Cotral e sindacati.

# Scioperi regolati per decreto? Coro di no

## Non piace la proposta lanciata da Cofferati. Giugni: «È incostituzionale»

FELICIA MASOCCO

ROMA Accoglienza piuttosto critica per la proposta di Sergio Cofferati di riformare gli scioperi con un decreto legge che recepisca il disegno di legge fermo in Parlamento. La via indicata dal leader della Cgil che pure darebbe una bella accelerata verso la soluzione di un problema che sta avvelenando la stagione estiva e che rischia - come lo stesso Cofferati avverte - di riproporsi tale e quale per il Giubileo, piace poco al resto del mondo sindacale che reagisce con una levata di scudi.

Si va dal «suicidio sindacale», paventato dalla Cisl, alla «proposta cilen», secondo gli autonomi. Più cauta, la Uil parla di «uno strumento condizionale legato all'emergenza. Comunque non è risolutivo».

L'elenco delle reazioni è lunghissimo. La proposta di Cofferati fa discutere e per alcuni solleva dubbi di costituzionalità. È così per il giurista Gino Giugni «perché regolerebbe il diritto di sciopero senza una legge ordinaria», spiega. «Ma Cofferati ha pienamente ragione sui tempi - continua il presidente della Commissione di Garanzia - da Camera a Senato, con in mezzo la discussione della Finanziaria, la nuova legge rischia di arrivare a fine anno. Sarebbe meglio ricorrere ad una legge

delega, i tempi si accorrebbero e il Parlamento non verrebbe espropriato del potere legislativo». Non pensa allo stesso modo l'ex presidente della Corte Costituzionale, Vincenzo Caianiello: «È una strada percorribile, già fatta in passato, durante il terrorismo e anche contro la

già definito -, ma di trasferire in un decreto un disegno di legge già presentato in Parlamento. L'autorevole parere non convince il presidente dell'Antimafia, Ottaviano del Turco, per il quale «un Governo che governa con decreti su una materia come il diritto di sciopero, è un Governo che sfiora l'illegalità».

Un rischio che pare al momento non ci sia, stando a quanto dice il ministro della Funzione Pubblica, Angelo Piazza, autore del testo presentato dal Governo. «Condivido l'esigenza da cui muove Cofferati, che è quella di fare presto per avere la legge entro l'anno e quindi di essere pronti ad affrontare il Giubileo, ma appare politicamente inopportuno il ricorso al decreto legge».

Tra boccature e sottili distinguo, fioccano intanto le controproposte targate Cisl e Uil. Dopo aver stroncato l'indicazione di Cofferati «perché pericolosa», il segretario confederale della Cisl Pierpaolo Baretta, si sofferma sulla necessità di un confronto a tutto campo col Governo sui trasporti. «Quindi non considerare la questione «come un problema di ordine pubblico, ma analizzare perché ci sono gli scioperi e perché il settore non funziona».

Da Milano, Cofferati risponde alla boccatura della Cisl con un secco «Non cambio idea». «Penso che sia importante garantire i diritti sia dei lavoratori che degli utenti. E sicco-

IL GOVERNO

## Mattarella: rispettiamo il ruolo delle Camere

ROMA «Al governo non manca il coraggio, ma c'è l'esigenza di rispettare le prerogative del Parlamento su questi temi. Vedremo...». Così il vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella ha commentato l'invito di Sergio Cofferati al governo ad affrontare con un atto di coraggio il problema della regolamentazione degli scioperi inserendo quindi in un decreto legge la nuova normativa in materia (ora prevista in un disegno di legge).

Il vicepresidente ha affrontato la «questione scioperi» in vari momenti del question time di ieri alla Camera. Rispondendo ad un'interrogazione del deputato Alfredo Strambi (Pdc) Mattarella ha osservato che il sistema sanzionatorio per la violazione delle leggi sugli scioperi nei servizi pubblici deve essere migliorato. «È comunemente avvertita l'insoddisfazione per il sistema attuale - ha dichiarato - che si è dimostrato idoneo a garantire l'effettività delle sanzioni da applicare ai trasgressori. L'orientamento prevalente sembra in favore dell'affidamento del potere sanzionatorio alla commissione di garanzia». Il disegno di legge del governo in discussione alla commissione Lavoro della Camera, ha spiegato poi Mattarella, non altera l'impostazione fondamentale della legge 146 del

1990 e privilegia gli accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Si propone, infatti, per quanto riguarda i conflitti collettivi «di generalizzare, e rendere sistematica, l'effettuazione del tentativo di conciliazione, attualmente contemplato come necessario solamente nel contesto, limitato, dell'eventuale procedimento di precettazione».

Replicando a due interrogazioni del Polo, poi, il vicepresidente ha fatto riferimento anche alla particolare fase di transizione in cui si trova il settore dei trasporti aerei e ferroviari. «Per il settore aereo è in corso un processo di privatizzazione del mercato - ha dichiarato - mentre il settore ferroviario sta attraversando una complessa fase di ristrutturazione aziendale, tesa a migliorare le prestazioni all'utenza, anche nell'ottica di un riequilibrio tra costi e ricavi di gestione». Mattarella ha sottolineato che «poiché i suddetti processi di ristrutturazione vengono ad interessare vasti e nevralgici settori dell'economia nazionale, essi non possono prescindere da un doveroso, se pur difficile, confronto con le parti sociali».

In questa fase «il governo si è già impegnato ad osservare integralmente il «patto sociale» connesso con le organizzazioni sindacali - ha spie-

gato Mattarella - Gli incontri in corso si prefiggono lo scopo di raggiungere un accordo, il più ampio possibile, sulle tappe da seguire per il superamento dei problemi legati alla fase di transizione». A questo punto il vicepresidente ha colto l'occasione per difendere il sindacato da chi lo accusa di frenare sviluppo e modernizzazione del Paese. «È una tesi infondata e pericolosa - ha detto - Non è fondata perché come tutti sanno negli anni '90 la concertazione ha contribuito a garantire il risanamento economico del Paese. È pericolosa perché può indebolire alcuni fondamentali strumenti di tutela dei diritti dei cittadini, ed in particolare dei cittadini più deboli».

Quanto agli interventi nel settore dei trasporti Mattarella, richiamando le «numerosissime iniziative legislative» già varate o ancora all'esame del Parlamento, ha ricordato che «al livello Amministrativo» è «in corso di predisposizione il piano generale dei trasporti improntato al raggiungimento del migliore sviluppo del sistema e del riequilibrio territoriale, ad una maggiore integrazione modale, ad una maggiore vivibilità delle città, da raggiungere attraverso il miglioramento delle reti urbane e alla sicurezza del trasporto».

La proposta di Cofferati fa discutere anche all'interno della stessa Cgil. Si schiera con la Cisl il segretario della Fiom piemontese, Giorgio Cremaschi, esponente della sinistra della confederazione. «L'ipotesi del decreto va respinta», afferma. Di diverso avviso, il segretario generale della Filt, Guido Abbadesse, punta il dito contro chi, attaccando il leader

**■ SERGIO COFFERATI**  
«Col Giubileo alle porte non cambio idea, bisogna fare in fretta»



**■ GINO GIUGNI**  
«La strada è impercorribile, ma sui tempi il leader della Cgil ha ragione»



criminalità organizzata». E aggiunge: «Se è vero che da un lato c'è un diritto costituzionalmente garantito come lo sciopero, dall'altro vi sono diritti altrettanto costituzionalmente garantiti dei cittadini, come l'assistenza sanitaria o la libertà di circolazione». Senza contare che il leader sindacale non propone di intervenire nel merito - essendo di fatto

no sui trasporti. Quindi non considerare la questione «come un problema di ordine pubblico, ma analizzare perché ci sono gli scioperi e perché il settore non funziona».

«Non credo proprio che il governo lascerà». E altre vie non ci sono. Gino Giugni propone una legge delega, che contenga le indicazioni già presenti nel disegno di legge. Basterebbe un solo passaggio parlamentare. Cosa ne pensa?

«Giugni è un grande giurista. Io non sono neanche un giurista. È probabile che si dovrà dar ragione a Giugni».

L'INTERVISTA ■ ARIS ACCORNERO

## «Provocazione utile, ma impraticabile»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA «Non credo che Cofferati sia un conservatore. Forse l'unica prova che sia un conservatore è quella di proporre la regolamentazione dello sciopero per decreto». Il sociologo Aris Accornero replica con una battuta alla proposta arrivata dal numero uno della Cgil. «Una strada impraticabile», secondo Accornero. E anche, a guardare bene, lontana dal Dna del leader sindacale. Allora come si spiega questa «uscita» sopra le righe? «Cofferati vuole premere, sa che la materia è importante e che il tempo è poco», spiega Accornero. Insomma, quella del segretario Cgil non sarebbe altro che una provocazione. «Utilissima provocazione - aggiunge il sociologo - Qualcuno doveva pur dire di accelerare i tempi, con il Giubileo alle porte e il disegno di legge bloccato in Parlamento».

Perché ritiene la proposta così impraticabile? Se il decreto contenesse tutto quello che c'è nel disegno di legge, le cose non cambierebbero molto.

«Perché verrebbe universalmente attaccata come un'iniziativa im-

periosa, autoritaria. Farebbe sorgere dei dubbi anche tra i cittadini, soprattutto nella sinistra. Ritengo che sia una forzatura, soprattutto per parlare al Parlamento. E in questo senso Cofferati ha fatto bene a tirare per la giacca i legislatori. Non si può arrivare al 2000 senza avere riferimenti certi».

Con la legge si risolverebbe tutto? «Certamente né una legge, né un decreto risolvono tutto. Ma serve un quadro di certezze, sulle regole, sulle sanzioni, sui poteri della Commissione di garanzia. Ormai se ne parla da troppo tempo, e ancora non si vede nulla. Anzi, ritengo che i cittadini siano arrabbiati perché non hanno capito che le modifiche, di cui tanto si parla, ancora non sono state introdotte. Pensano che le nuove regole siano in atto, ma non se ne vede l'effetto. Invece la legge ancora non c'è. Quindi una scollata era utile. È vero che il Parlamento ha i suoi tempi. Ma io ho appena letto le urgenze che stanno andando in di-

scussione adesso. Beh, nessuna è lontanamente paragonabile, in fatto di importanza per la collettività, alla legge sugli scioperi».

Eppure Cofferati insiste. Dice che il decreto è l'unica strada per accorciare i tempi. «Non credo proprio che il governo lascerà. E altre vie non ci sono». Gino Giugni propone una legge delega, che contenga le indicazioni già presenti nel disegno di legge. Basterebbe un solo passaggio parlamentare. Cosa ne pensa?

«Giugni è un grande giurista. Io non sono neanche un giurista. È probabile che si dovrà dar ragione a Giugni».

«Non credo proprio che il governo lascerà. E altre vie non ci sono». Gino Giugni propone una legge delega, che contenga le indicazioni già presenti nel disegno di legge. Basterebbe un solo passaggio parlamentare. Cosa ne pensa?

«Giugni è un grande giurista. Io non sono neanche un giurista. È probabile che si dovrà dar ragione a Giugni».

«Non credo proprio che il governo lascerà. E altre vie non ci sono». Gino Giugni propone una legge delega, che contenga le indicazioni già presenti nel disegno di legge. Basterebbe un solo passaggio parlamentare. Cosa ne pensa?

«Giugni è un grande giurista. Io non sono neanche un giurista. È probabile che si dovrà dar ragione a Giugni».



Aris Accornero, in alto il segretario della Cgil Sergio Cofferati e Gino Giugni presidente della commissione di garanzia

nelle Fs sembrano non accettare la riorganizzazione di un'azienda che va cambiata perché troppo vecchia, in cui anche l'Europa chiede un cambiamento. E come dire che il sindacato non riconosce una direttiva europea. Un po' di clima antisindacale lo sento anch'io, invece, nel dibattito sulle pensioni. Le pressioni a cui il sindacato è sottoposto sembrano anche a me una campagna. Sembra quasi che non ci sia altra strada per risolvere i problemi, quando an-

del sindacato all'origine di questo clima antisindacale? «Il sindacato non sbaglia a difendere gli interessi generali degli anziani, che sono stati dei lavoratori ed hanno diritto al riconoscimento del lavoro. In questo caso è irrimediabile, invece, è quando difende interessi consolidati di tipo monopolistico. Quando non si accetta che lo scenario sta cambiando, allora si sbaglia. I bancari lo hanno accettato, i ferroviari ancora no».

